

Editoriale

Gustavo Dominici
gdominici@mclink.it
Direttore de Il Medico Omeopata

Omeopatia e mondo scientifico **Una comunicazione necessaria e non rinviabile**

Impariamo a documentarci, a fornire giudizi adeguati, a non sentirci assediati, a distinguere, perché nel mondo scientifico esistono posizioni differenti nei confronti dell'Omeopatia, e non tutte contro. Ricordiamoci che di questo mondo siamo parte e che siamo chiamati a produrre risultati chiari e decodificabili da qualsiasi studioso che non conosca Samuele Hahnemann e seguaci.

Occupandomi da oltre dieci anni di questa rivista mi sono gradualmente reso conto di quanto le parole siano importanti e come possano essere utilizzate per generare giudizi o pregiudizi. Il mondo del giornalismo risente dell'esigenza di creare consensi e lettori, quindi spesso si preferisce il titolo o il servizio ad effetto, facile ed efficace, ad un articolo adeguatamente supportato da conoscenze che ne giustifichino le conclusioni. Queste possono anche risultare errate, ma non possono essere superficiali né pregiudiziali. Nel recente passato sono rimasto sorpreso ed irritato da alcune trasmissioni televisive riguardanti la Medicina Omeopatica, che è naturalmente il soggetto che più ci sta a cuore, basate su una conclusione preconstituita e che non hanno badato a salvare nemmeno le apparenze tentando un reale dibattito fra posizioni differenti. Così come rimasi stupefatto quando personalità importanti del mondo scientifico, fra cui alcuni premi Nobel, rilasciarono una dichiarazione congiunta contro la Medicina Omeopatica che vistosamente faceva capire come costoro, in buonissima fede, non sapessero cosa la Medicina Omeopatica fosse.

Nel numero 439 della rivista Le Scienze del Marzo 2005 si dedica la prima pagina all'Omeopatia con il titolo: La Scienza dell'Omeopatia, miti e realtà della più diffusa delle medicine alternative. Nell'editoriale il Direttore così si pronuncia: ... c'è chi tende a non preoccuparsi: in fin dei conti una fialetta d'acqua pura non fa male a nessuno, anche se fa molto bene ai suoi produttori e venditori. Solo che, sui tempi lunghi, la faccenda incide sul sistema sanitario nazionale: chi malamente si cura, infatti, malamente ricade poi sulle spalle altrui (e sulle altrui tasse). In sostanza si afferma che coloro che si curano omeopaticamente, oltre a dar vantaggio ad aziende sostanzialmente truffaldine, poi vengono a costare di più al nostro sistema sanitario. Un'affermazione del genere fatta dal Direttore di una rivista scientifica non può essere sottovalutata: o si dispone di dati che dimostrano che chi si cura omeopaticamente è soggetto ad un effetto rebound per cui diventa poi un dispendioso consumatore di farmaci, oppure è un'affermazione gratuita e non poco grave.

Il 18 Marzo scorso il Comitato Nazionale di Bioetica ha emesso un documento preannunciato da numerosi articoli nei più diffusi quotidiani nazionali. Il Corriere della Sera, ad esempio, ne anticipò alcune conclusioni e dichiarazioni che lasciarono sbalorditi, altri quotidiani si comportarono più o meno allo stesso modo, altri furono più accorti. La notizia suonava così: attenzione a curare i bambini omeopaticamente, può essere pericoloso, si possono evitare cure sicuramente efficaci, inoltre questi piccoli pazienti non sono in grado di valutare e debbono essere protetti. Tutto il mondo omeopatico ha risposto con indignazione a queste aberranti conclusioni. Poi mi è capitato di leggere questo documento, assai dettagliato ed elaborato, e si comprende come risenta al suo interno

di divergenze e posizioni diversificate. Insomma un documento frutto di mediazione fra chi avrebbe decapitato Omeopatia ed omeopati e chi invece avrebbe approfondito con cautela l'argomento. Nella seconda parte ci si preoccupa anche di distinguere fra le varie MNC stilandone brevemente storia e principi per ognuna di esse. Ciò a dimostrare che oltre le sparate giornalistiche ci sono posizioni spesso contraddittorie, certamente non univoche, e dobbiamo curarci di valutarle senza rispondere sull'onda dell'indignazione. Cari Omeopati, calma e cerchiamo di imparare. Cosa? A documentarci, a fornire giudizi adeguati, a non sentirci assediati, a distinguere, perché nel mondo scientifico esistono posizioni differenti nei confronti dell'Omeopatia, e non tutte contro. Ricordiamoci che di questo mondo siamo parte e che siamo chiamati a produrre risultati chiari e decodificabili da qualsiasi studioso che non conosca Samuele Hahnemann e seguaci. Su questo argomento vi invito a leggere all'interno alcune risposte al documento del Comitato di Bioetica oltre che gli interessanti risultati di una vasta indagine su conoscenze ed attitudini verso l'Omeopatia. Iniziamo poi da questo numero un viaggio all'interno delle Scuole italiane di Omeopatia e partiamo da Verona. La storia, l'attualità, la didattica ed alcuni dei risultati dell'appassionato lavoro dei nostri colleghi del Nord-Est.